**Un restauro rinnegato: la ricostruzione della facciata della basilica di San Bernardino all’Aquila**

I lavori di consolidamento e restauro compiuti nel secolo scorso sulla facciata della basilica di San Bernardino non solo costituiscono una vicenda del tutto inedita, ma offrono diversi motivi di riflessione.

La scissione tra struttura e forma, su cui è basato l’intervento del Genio Civile, produce in questo caso una scelta estrema e scarsamente fondata su una reale pericolosità. È evidente una singolare distanza tra le acquisizioni teorico-metodologiche e la prassi, diretta a proseguire quanto già realizzato in passato senza alcuna riflessione critica.

La monumentale facciata cinquecentesca fu smontata quasi integralmente e ricostruita con un telaio interno in calcestruzzo armato nel 1958-62, nonostante fosse risultata illesa sia nel 1703 (quando il terremoto danneggiò la cupola, poi ricostruita), sia nel 1915 durante il sisma che distrusse la Marsica.

Oltre alla inopportuna demolizione, sorprende l’oblio che caratterizza la vicenda qui ricostruita puntualmente sulla base delle relazioni tecniche e dei documenti di contabilità del cantiere.

I recenti eventi sismici hanno sottoposto la facciata ad un collaudo rivelatosi efficace, confermando piuttosto la vulnerabilità della cupola e del campanile (già manifestatasi in passato); oggi tuttavia non si può ignorare la reale consistenza della fabbrica e le future criticità conservative, né persistere nella ostinata separazione tra questioni strutturali e di restauro, come se questo riguardasse solo l’aspetto superficiale.

*Parole chiave*: storia dei restauri, terremoti, consolidamento, monitoraggio, Fondo Edifici di Culto.

**A repudiated restoration: the reconstruction of the facade of the basilica of San Bernardino in L'Aquila**

The restoration works carried out in the last century on the facade of the basilica of San Bernardino not only constitute a completely unpublished story, but offer various reasons for reflection.

The split between structure and form, on which the intervention of the Civil Engineering Department is based, produces an extreme choice poorly based on the real danger. A singular distance between the theoretical-methodological acquisitions and the practice is evident, aimed at continuing what has already been achieved in the past without any critical reflection.

The monumental sixteenth-century facade was almost completely disassembled and rebuilt with an internal frame in reinforced concrete in 1958-62, although it was unharmed both in 1703 (when the earthquake damaged the dome, which was later rebuilt), and in 1915 during the earthquake that destroyed Marsica.

In addition to the inopportune demolition, the oblivion that characterizes the story is surprising; here it is reconstructed on the basis of the technical reports and documents of the construction site.

The recent seismic events have subjected the facade to a test which has proved to be effective, but have also confirmed the vulnerability of the dome and the bell tower, already manifested in the past.

Today we cannot ignore the real consistency of the building and future conservation criticalities, nor persist in the obstinate separation between structural and restoration issues (as if this concerned only the superficial aspect).

*Keywords*: history of restoration, earthquakes, consolidation, monitoring, FEC (Cult Heritage Fund - Italian Government).